

Intervista di Emanuele Orsini al Frankfurter Allgemeine Zeitung (FAZ)

FAZ: Presidente Orsini, questa settimana i capi di Stato e di governo si incontrano per discutere le urgenti questioni energetiche. Che cosa dovrebbero decidere?

Orsini: Il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (ETS) dovrebbe essere sospeso temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione del meccanismo. Il sistema mette a rischio la nostra industria. Questo dovrebbe preoccupare soprattutto Germania e Italia, le due nazioni con la più grande quota industriale nell'UE. Nel 2017 i diritti di emissione per una tonnellata di CO₂ costavano circa 6 euro, a gennaio 2026 superavano gli 80 euro. Come può sopravvivere l'industria in queste condizioni? Soprattutto i settori energivori come ceramica, vetro e carta? Gli americani e i cinesi non sono soggetti a oneri simili. L'assurdità è che dobbiamo comprare diritti di emissione dai cinesi e da Tesla; per l'industria automobilistica in crisi, è molto miope. L'UE ha progressivamente incluso nel sistema ETS alcuni settori industriali come il trasporto marittimo, obbligando anche le compagnie navali ad acquistare quote di CO₂, e ha ridotto il numero totale dei permessi di emissione sul mercato, trasformando il sistema ETS da uno strumento relativamente flessibile a un meccanismo sempre più rigido e costoso. Senza contare la speculazione finanziaria che gli ETS ingenerano.

FAZ: Ma l'ETS è un sistema che distribuisce in modo efficiente i diritti di emissione secondo le regole del mercato. Nel mondo esistono già più di trenta sistemi ETS. Per anni l'industria ha sostenuto questo meccanismo di prezzo rispetto a divieti e tetti alle emissioni. Ora che l'industria ne avverte gli effetti, si tira indietro?

Orsini: Siamo in una fase emergenziale con tanti conflitti in corso. Il contesto geopolitico ci impone di essere concreti. In nessun luogo i prezzi dei diritti di emissione sono così alti come da noi. Eppure, l'UE è responsabile solo del 7 per cento delle emissioni globali di CO₂; anche perdendo l'industria europea, si guadagnerebbero appena due punti percentuali. Non vale questo prezzo. L'Italia ha tra i prezzi dell'elettricità più alti d'Europa e non dispone di energia nucleare che, come in Francia, garantisca elettricità a basso costo. Inoltre, a causa dell'elevato debito pubblico, l'Italia non ha gli stessi margini di bilancio della Germania per sostenere la propria industria.

FAZ: In Italia il problema non è forse la forte dipendenza dal gas e il lento sviluppo delle energie rinnovabili?

Orsini: Abbiamo proposto un meccanismo "fast track" per installare più impianti fotovoltaici ed eolici. In Italia ci sono moltissimi piccoli comuni che non sempre riescono a superare l'opposizione dei residenti. Qui il governo dovrebbe intervenire più spesso. Allo stesso tempo l'UE dovrebbe finalmente creare un mercato unico dell'energia, in modo che possa fluire più facilmente oltre i confini nazionali dai produttori ai consumatori, per esempio dalla Spagna, dove l'elettricità è relativamente più economica.

FAZ: Ma il governo italiano ha annunciato di voler di fatto uscire dal mercato energetico comune, sovvenzionando le centrali a gas e quindi indebolendo l'ETS.

Orsini: Guardi, la situazione è molto seria. È una vera questione di sicurezza nazionale. A causa della guerra il prezzo del gas è salito in una settimana da 32 a 55 euro per megawattora; per l'elettricità da 107 a 170 euro. I grandi produttori di ceramica stanno trasferendo i loro stabilimenti in Brasile o negli Stati Uniti, dove il gas costa circa 4 euro per megawattora. Le emissioni non diminuiscono, ma noi perdiamo pezzi di industria. Questa è una strada senza uscita per l'Europa. Allo stesso tempo, il fabbisogno di elettricità continua a crescere, anche per lo sviluppo di infrastrutture energivore come i data center.

FAZ: Che cosa bisogna fare?

Orsini: Oltre ad accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili, abbiamo bisogno anche di un ritorno al nucleare con reattori più piccoli e modulari di nuova generazione. Soprattutto in Italia dobbiamo iniziare subito la sperimentazione. Non dimentichiamo che rompighiaccio e sottomarini sono alimentati da piccoli reattori nucleari già da quarant'anni. Le tecnologie quindi esistono. Ora si tratta di utilizzarle su una base più ampia, sicura e pulita.

FAZ: Il governo non dovrebbe indire un referendum? In passato la popolazione italiana si è espressa due volte contro il nucleare.

Orsini: Se si arrivasse di nuovo a questo punto, spererei che la popolazione italiana cambiasse opinione. Non è obbligatorio indire automaticamente un referendum per ogni decisione strategica: tutto dipende dal quadro costituzionale e dalle scelte del legislatore. Oggi è evidente che molti dei Paesi economicamente più forti sono quelli che dispongono di energia nucleare che consente di affrontare il trilemma energetico: decarbonizzazione, competitività dei costi e sicurezza degli approvvigionamenti. I tempi sono cambiati, e anche le politiche devono adeguarsi.

FAZ: Nell'ambito del piano europeo di ripresa (PNRR), all'Italia sono stati assegnati 194 miliardi di euro, più che a qualsiasi altro paese dell'UE. Una gran parte di questi fondi è destinata a progetti energetici. Il denaro è stato utilizzato bene?

Orsini: Gli investimenti infrastrutturali collegati – nell'energia, ma anche nelle ferrovie, nelle telecomunicazioni e nella digitalizzazione ci aspettiamo che diano all'Italia una forte spinta in avanti, aumentando la produttività del Paese, anche nel Sud, che non deve essere dimenticato.

FAZ: Confindustria ha dichiarato che senza il PNRR l'Italia oggi avrebbe crescita zero. Ma il piano scade ad agosto. L'Italia cadrà allora in un vuoto?

Orsini: È certamente una sfida, per la quale abbiamo presentato il piano "Rilancio Italia". Si tratta di mobilitare rapidamente il risparmio di famiglie e investitori istituzionali verso l'economia reale, così da favorire la transizione digitale ed energetica delle imprese, rafforzare il welfare, accelerare lo sviluppo infrastrutturale del paese e promuovere la realizzazione del piano nazionale per l'abitare sostenibile. Gli enti previdenziali gestiscono circa 400 miliardi, ancora poco investiti in imprese italiane: anche una quota limitata potrebbe generare 5-10 miliardi. Aggiungendo solo l'1% della liquidità delle famiglie (circa 1.500 miliardi), si otterrebbero altri 15 miliardi. In totale, si potrebbero attivare circa 25 miliardi l'anno, pari a 100 miliardi in quattro anni. E poi, dovrebbe intervenire anche l'Europa.

FAZ: In quale forma?

Orsini: È tempo di tornare a pensare a fondi comuni finanziati con debito, simili a quelli creati durante la pandemia, per rispondere alle esigenze e alle emergenze di diversi Paesi, per esempio nel settore energetico. Anche i nostri principali concorrenti, Stati Uniti e Cina, operano con livelli molto elevati di debito pubblico.

FAZ: Molti economisti mettono in guardia contro un eccessivo indebitamento nel mondo, che potrebbe provocare una nuova crisi finanziaria. Ci stiamo già indebitando ulteriormente per aumentare le spese per la difesa e garantire maggiore sicurezza.

Orsini: L'euro si è rafforzato notevolmente rispetto al dollaro, e questo rappresenta un problema significativo per i nostri esportatori. Un indebitamento buono potrebbe focalizzarsi sul recupero di competitività che dobbiamo mettere in atto per non perdere la base industriale europea. In una fase così delicata è fondamentale consentire ai governi margini di intervento più ampi per sostenere imprese e famiglie.

FAZ: E il peso per le generazioni future?

Orsini: Naturalmente va considerato ogni aspetto, ma il debito, in questo contesto, sarebbe un investimento sul futuro: senza un tessuto industriale solido e competitivo, la sostenibilità delle finanze pubbliche e delle politiche sociali risulterebbe compromessa. Anche le generazioni future non possono permetterselo.

FAZ: Meno globalizzazione, quindi meno crescita economica, e allo stesso tempo un debito crescente: sembra una miscela pericolosa. Quanto pesano i dazi americani sull'economia italiana?

Orsini: In una prima fase di introduzione dei dazi, quando la Cina è stata colpita più duramente, l'Europa era diventata relativamente più competitiva. Ora, dopo la decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, questo vantaggio è scomparso. Per le imprese il problema principale resta l'incertezza: non si sa quali dazi saranno applicati e questo rappresenta un freno significativo all'economia, perché paralizza gli investimenti.

FAZ: Per la competitività abbiamo bisogno anche di grandi banche attive a livello transfrontaliero. Che cosa pensa dell'offerta di Unicredit per Commerzbank?

Orsini: Poter contare su Banche forti è molto importante per l'Europa, ma su operazioni di questo tipo decide il mercato. In ogni caso è fondamentale che Germania ed Europa remino nella stessa direzione. A livello politico la sinergia tra il cancelliere Merz e la presidente del Consiglio Meloni è molto positiva, così come il rapporto sempre più stretto tra Confindustria e la BDI tedesca. Si tratta di un vero e proprio asse strategico, per riportare insieme la UE verso scelte di competitività e produttività per le nostre filiere.

FAZ: Sembra però che il governo federale tedesco sia contrario a una fusione tra Unicredit e Commerzbank.

Orsini: Speriamo che le cose cambino.

Agenzie di stampa

(ANSA) Orsini, 'siamo in una fase di emergenza, l'Europa sospenda l'Ets'

(ANSA) Orsini, Unicredit-Commerzbank? 'In Ue servono banche forti, decida il mercato'

(RCO) Ue: Orsini, sistema Ets va sospeso, mette a rischio la nostra industria (Faz)

(AGI) Ue: Orsini, sistema Ets va sospeso, mette a rischio industria =

(AGI) Unicredit-Commerzbank: Orsini, bene banche forti, decida mercato =

(ADNK) NUCLEARE: ORSINI, 'SERVE RITORNO, SPERO CHE POPOLAZIONI ITALIANA CAMBI OPINIONE' =

(ADNK) PREZZI: ORSINI, 'SOSPENDERE ETS, SISTEMA METTE A RISCHIO NOSTRA INDUSTRIA' =

(LPN) Energia: Orsini, sospendere sistema Ets, mette a rischio nostra industria

(LPN) Unicredit: Orsini, Ops su Commerzbank? Banche forti servono ma decide mercato

(LPN) Nucleare: Orsini, ne abbiamo bisogno, se nuovo voto spero italiani cambino idea

Orsini, 'siamo in una fase di emergenza, l'Europa sospenda l'Ets'

Intervista a Faz, 'industria a rischio, dovrebbe preoccupare Italia e Germania'

(ANSA) - ROMA, 18 MAR - "Siamo in una fase emergenziale con

tanti conflitti in corso. Il contesto geopolitico ci impone di

essere concreti. In nessun luogo i prezzi dei diritti di

emissione sono così alti come da noi", avverte il presidente di

Confindustria, Emanuele Orsini, che in una intervista al

Frankfurter Allgemeine Zeitung rilancia l'appello degli

industriali all'Europa per uno stop al sistema europeo di

scambio delle quote di emissione. L'Ets "dovrebbe essere sospeso

temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione

del meccanismo. Il sistema mette a rischio la nostra industria.

Questo dovrebbe preoccupare soprattutto Germania e Italia, le

due nazioni con la più grande quota industriale nell'Ue".

"La situazione è molto seria. E' una vera questione di

sicurezza nazionale", evidenzia ancora il leader degli

industriali. "Le emissioni non diminuiscono, ma noi perdiamo

pezzi di industria. Questa è una strada senza uscita per

l'Europa. Allo stesso tempo, il fabbisogno di elettricità

continua a crescere, anche per lo sviluppo di infrastrutture

energivore come i data center". Che fare? "Oltre ad accelerare

lo sviluppo delle energie rinnovabili, abbiamo bisogno anche di

un ritorno al nucleare con reattori più piccoli e modulari di

nuova generazione. Soprattutto in Italia dobbiamo iniziare

subito la sperimentazione".

Servirebbe un nuovo referendum per il nucleare in Italia? "Se

si arrivasse di nuovo a questo punto, spererei che la

popolazione italiana cambiasse opinione. non è obbligatorio

indire automaticamente un referendum per ogni decisione

strategica: tutto dipende dal quadro costituzionale e dalle

scelte del legislatore. Oggi è evidente che molti dei paesi

economicamente più forti sono quelli che dispongono di energia

nucleare che consente di affrontare il trilemma energetico:

decarbonizzazione, competitività dei costi e sicurezza degli

approvvigionamenti. I tempi sono cambiati, e anche le politiche

devono adeguarsi". (ANSA).

RUB

2026-03-18T08:12:06+01:00 NNNN

Orsini, Unicredit-Commerzbank? 'In Ue servono banche forti, decida il mercato'
Intervista a Faz, 'Germania e Italia remino nella stessa direzione'
(ANSA) - ROMA, 18 MAR - "Poter contare su banche forti è molto importante per l'Europa, ma su operazioni di questo tipo decide il mercato. In ogni caso è fondamentale che Germania ed Italia remino nella stessa direzione".

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervistato dal Frankfurter Allgemeine Zeitung, risponde così ad una domanda sulle mosse di Unicredit in Commerzbank. E sottolinea il clima politico tra Italia e Germania così come la sintonia tra le due associazioni di industriali, Confindustria e la tedesca Bdi

"A livello politico la sinergia tra il cancelliere Merz e la presidente del consiglio Meloni è molto positiva così come il rapporto sempre più stretto tra Confindustria e la Bdi tedesca. Si tratta di un vero e proprio asse strategico, per riportare insieme la Ue verso scelte di competitività e produttività per le nostre filiere".

E sulla contrarietà del governo tedesco a una fusione tra Unicredit e Commerzbank, "speriamo che le cose cambino", risponde il leader degli industriali. (ANSA).

RUB

2026-03-18T08:19

(ECO) Ue: Orsini, sistema Ets va sospeso, mette a rischio la nostra industria (Faz)

Su Unicredit-Commerzbank speriamo idee Governo tedesco cambino

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 18 mar - 'Il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (Ets) dovrebbe essere sospeso temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione del meccanismo. Il sistema mette a rischio la nostra industria'. Così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, in una intervista al quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung. Un altro nodo centrale è quello dei prezzi dell'energia, che in Italia sono 'tra i più alti d'Europa' e, per far fronte a questa situazione, 'oltre ad accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili, abbiamo bisogno anche di un ritorno al nucleare con reattori più piccoli e modulari di nuova generazione'.

Altro tema affrontato è quello dell'offerta di Unicredit su Commerzbank, augurandosi che il Governo tedesco ripensi alla sua contrarietà: 'Speriamo che le cose cambino', Orsini ha detto che 'poter contare su banche forti è molto importante per l'Europa', aggiungendo che su queste operazioni comunque 'decide il mercato'. Infine, un altro tema centrale è quello di evitare una caduta dell'economia una volta finiti i fondi del Pnrr, per evitarlo 'è tempo di tornare a pensare a fondi comuni finanziati con debito, simili a quelli creati durante la pandemia, per rispondere alle esigenze e alle emergenze di diversi Paesi, per esempio nel settore energetico'.

Red-Fla-

(RADIOCOR) 18-03-26 08:27

Ue: Orsini, sistema Ets va sospeso, mette a rischio industria =
(AGI) - Roma, 18 mar. - "Il sistema europeo di scambio delle

quote di emissione (ETS) dovrebbe essere sospeso temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione del meccanismo. Il sistema mette a rischio la nostra industria. Questo dovrebbe preoccupare soprattutto Germania e Italia, le due nazioni con la più grande quota industriale nell'Ue". Lo afferma il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, in un'intervista al quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung. "Nel 2017 - spiega Orsini - i diritti di emissione per una tonnellata di CO costavano circa 6 euro, a gennaio 2026 superavano gli 80 euro. Come può sopravvivere l'industria in queste condizioni? Soprattutto i settori energivori come ceramica, vetro e carta? Gli americani e i cinesi non sono soggetti a oneri simili. L'assurdità è che dobbiamo comprare diritti di emissione dai cinesi e da Tesla; per l'industria automobilistica in crisi, è molto miope. L'Ue ha progressivamente incluso nel sistema Ets alcuni settori industriali come il trasporto marittimo, obbligando anche le compagnie navali ad acquistare quote di CO, ha ridotto il numero totale dei permessi di emissione sul mercato, trasformando il sistema Ets da uno strumento relativamente flessibile a un meccanismo sempre più rigido e costoso. Senza contare la speculazione finanziaria che gli Ets ingenerano", conclude. (AGI)lla
180854 MAR 26

Unicredit-Commerzbank: Orsini, bene banche forti, decida mercato = (AGI) - Roma, 18 mar. - "Poter contare su Banche forti è molto importante per l'Europa, ma su operazioni di questo tipo decide il mercato. In ogni caso è fondamentale che Germania ed Europa remino nella stessa direzione". Lo afferma il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, in un'intervista al quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung in merito all'offerta di Unicredit per Commerzbank. "A livello politico - aggiunge - la sinergia tra il cancelliere Merz e la presidente del Consiglio Meloni è molto positiva così come il rapporto sempre più stretto tra Confindustria e la Bdi tedesca. Si tratta di un vero e proprio asse strategico, per riportare insieme la Ue verso scelte di competitività e produttività per le nostre filiere". (AGI)lla
180901 MAR 26

NUCLEARE: ORSINI, 'SERVE RITORNO, SPERO CHE POPOLAZIONI ITALIANA CAMBI OPINIONE' = Roma, 18 mar. (Adnkronos) - "Oltre ad accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili, abbiamo bisogno anche di un ritorno al nucleare con reattori più piccoli e modulari di nuova generazione. Soprattutto in Italia dobbiamo iniziare subito la sperimentazione. Non dimentichiamo che rompighiaccio e sottomarini sono alimentati da piccoli reattori nucleari già da quarant'anni. Le tecnologie quindi esistono. Ora si tratta di utilizzarle su una base più ampia, sicura e pulita". Lo ribadisce, in un'intervista al Frankfurter Allgemeine Zeitung, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini.

E nel caso della necessità di un referendum sul tema, dice ancora, "se si arrivasse di nuovo a questo punto, spererei che la popolazione italiana cambiasse opinione. Non è obbligatorio indire automaticamente un referendum per ogni decisione strategica: tutto dipende dal quadro costituzionale e dalle scelte del legislatore. Oggi è evidente che molti dei Paesi economicamente più forti sono quelli che dispongono di

energia nucleare che consente di affrontare il trilemma energetico: decarbonizzazione, competitività dei costi e sicurezza degli approvvigionamenti. I tempi sono cambiati, e anche le politiche devono adeguarsi", dice Orsini.

(Red-Eco/Adnkronos)

18-MAR-26 09:25

PREZZI: ORSINI, 'SOSPENDERE ETS, SISTEMA METTE A RISCHIO NOSTRA INDUSTRIA' =

Roma, 18 mar. (Adnkronos) - "Il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (ETS) dovrebbe essere sospeso temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione del meccanismo. Il sistema mette a rischio la nostra industria". Lo dice, in un'intervista al Frankfurter Allgemeine Zeitung, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. "Questo dovrebbe preoccupare soprattutto Germania e Italia, le due nazioni con la più grande quota industriale nell'Ue. Nel 2017 i diritti di emissione per una tonnellata di Co2 - ricorda il leader degli industriali - costavano circa 6 euro, a gennaio 2026 superavano gli 80 euro. Come può sopravvivere l'industria in queste condizioni? Soprattutto i settori energivori come ceramica, vetro e carta? Gli americani e i cinesi non sono soggetti a oneri simili. L'assurdità è che dobbiamo comprare diritti di emissione dai cinesi e da Tesla; per l'industria automobilistica in crisi, è molto miope. L'Ue ha progressivamente incluso nel sistema Ets alcuni settori industriali come il trasporto marittimo, obbligando anche le compagnie navali ad acquistare quote di CO2; ha ridotto il numero totale dei permessi di emissione sul mercato, trasformando il sistema Ets da uno strumento relativamente flessibile a un meccanismo sempre più rigido e costoso. Senza contare la speculazione finanziaria che gli Ets generano", spiega ancora Orsini.

"Siamo in una fase emergenziale con tanti conflitti in corso. Il contesto geopolitico ci impone di essere concreti. In nessun luogo i prezzi dei diritti di emissione sono così alti come da noi. Eppure - continua il presidente di Confindustria -, l'Ue è responsabile solo del 7 per cento delle emissioni globali di CO2; anche perdendo l'industria europea si guadagnerebbero appena due punti percentuali. Non vale questo prezzo. L'Italia ha tra i prezzi dell'elettricità più alti d'Europa e non dispone di energia nucleare che, come in Francia, garantisca elettricità a basso costo. Inoltre, a causa dell'elevato debito pubblico, l'Italia non ha gli stessi margini di bilancio della Germania per sostenere la propria industria".

(Red-Eco/Adnkronos)

18-MAR-26 09:21

LPN-Energia: Orsini, sospendere sistema Ets, mette a rischio nostra industria

Milano, 18 mar. (LaPresse) - "Il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (Ets) dovrebbe essere sospeso temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione del meccanismo", poiché "mette a rischio la nostra industria". Situazione che "dovrebbe preoccupare soprattutto Germania e Italia, le due nazioni con la più grande quota industriale nell'Ue". Così Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervistato dalla tedesca Frankfurter Allgemeine Zeitung. "Siamo in una fase emergenziale con tanti conflitti in corso.

Il contesto geopolitico ci impone di essere concreti", ha aggiunto Orsini, dato che "in nessun luogo i prezzi dei diritti di emissione sono così alti come noi".

"Nel 2017 i diritti di emissione per una tonnellata di co2 costavano circa 6 euro, a gennaio 2026 superavano gli 80 euro. Come può sopravvivere l'industria in queste condizioni? Soprattutto i settori energivori come ceramica, vetro e carta? Gli americani e i cinesi non sono soggetti a oneri simili", sottolinea inoltre Orsini.

mch

LPN-Unicredit: Orsini, Ops su Commerzbank? Banche forti servono ma decide mercato
Milano, 18 mar. (LaPresse) - "Poter contare su banche forti è molto importante per l'Europa, ma su operazioni di questo tipo decide il mercato. In ogni caso è fondamentale che Germania ed Europa remino nella stessa direzione". Così Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervistato dalla tedesca Frankfurter Allgemeine Zeitung e rispondendo a una domanda sull'Ops lanciata da Unicredit sul 100% delle azioni di Commerzbank. "A livello politico la sinergia tra il cancelliere Merz e la presidente del Consiglio Meloni è molto positiva così come il rapporto sempre più stretto tra Confindustria e la BDI tedesca. Si tratta di un vero e proprio asse strategico, per riportare insieme la Ue verso scelte di competitività e produttività per le nostre filiere", ha aggiunto Orsini.

mch

181020 Mar 2026

LPN-Nucleare: Orsini, ne abbiamo bisogno, se nuovo voto spero italiani cambino idea
Milano, 18 mar. (LaPresse) - "Oltre ad accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili, abbiamo bisogno anche di un ritorno al nucleare con reattori più piccoli e modulari di nuova generazione. Soprattutto in Italia dobbiamo iniziare subito la sperimentazione. Non dimentichiamo che rompighiaccio e sottomarini sono alimentati da piccoli reattori nucleari già da quarant'anni. Le tecnologie quindi esistono. Ora si tratta di utilizzarle su una base più ampia, sicura e pulita". Così Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervistato dalla Frankfurter Allgemeine Zeitung.
E in caso venisse indetto un nuovo referendum sul tema, Orsini aggiunge: "Se si arrivasse di nuovo a questo punto, spererei che la popolazione italiana cambiasse opinione. Non è obbligatorio indire automaticamente un referendum per ogni decisione strategica: tutto dipende dal quadro costituzionale e dalle scelte del legislatore".

"Oggi è evidente che molti dei Paesi economicamente più forti sono quelli che dispongono di energia nucleare che consente di affrontare il trilemma energetico: decarbonizzazione, competitività dei costi e sicurezza degli approvvigionamenti. I tempi sono cambiati, e anche le politiche devono adeguarsi", ha spiegato Orsini.

mch

181023 Mar 2026